

ip4

mensile di
**Aeronautica
e Spazio**

SINGAPORE AIRLINES

Dall'Europa al Brasile



ISSN 0394-3437



ENGLISH SUMMARY INSIDE

FORZE AEREE



**IN VOLO CON GLI
NH90 FINLANDESI**

FORZE AEREE



LA GUERRA IN LIBIA

TRASPORTO AEREO



**IN SERVIZIO IL PRIMO
SUPERJET 100**

CHF 13.00 CHF

Museo Nicolis

Dell'auto - Della Tecnica - Della Meccanica

ROBERTO GENTILI

A Villafranca di Verona, sulla strada per Mantova, a poca distanza dall'aeroporto "Valerio Catullo", l'inconfondibile sagoma di un F-104 azzurro rivela al viaggiatore uno straordinario museo, ricchissimo quanto a collezioni ed esemplare quanto ad allestimento, ancora più sorprendente per il fatto di essere privato. Il "Museo Nicolis Dell'auto - Della tecnica - Della meccanica" è stato realizzato da una sola persona, Luciano Nicolis, un industriale veronese, che con la sua Lamacart SpA, che sorge vicino al museo, è leader nel settore del riciclo della carta. Nicolis ha trasformato il suo amore per la meccanica, dimostrato in decenni di raccolta di pezzi rari di auto e congegni vari, in un'istituzione a disposizione di tutti.

Il Museo Nicolis è stato inaugurato nel 2000 ed occupa un grande edificio di nuova realizzazione, di cinque piani, in vetro e metallo. Arrivarci è facile, sia in automobile sia, da Verona, con l'autobus 56 che vi ferma davanti. Il settore più importante, o almeno il più spettacolare, della collezione è quello delle auto, con 200 modelli italiani e stranieri

conservati e 120 esposti, che spaziano dall'inizio del '900 ai giorni nostri, dalle utilitarie alle Rolls-Royce alle Ferrari di Formula 1, tutte in perfetto stato, alcune a seguito di accurato restauro, altre perché comperate da Nicolis decenni fa, lasciando che il passar del tempo le trasformasse in cimeli.

Fra i pezzi più importanti si possono citare la Motrice Pia, il primo motore a benzina brevettato dal veronese Enrico Bernardi nel 1882, una Isotta

Fraschini del 1929, la Lancia Astura 1000 Miglia. Altrettanto imponente è la collezione di motocicli, con 100 pezzi che spaziano dai primi velocipedi al primo scooter, fino alle moto da corsa di oggi. La bicicletta può sembrare meno affascinante, ma la collezione spazia da un'ottocentesca draisina, un veicolo di legno senza pedali, che si spingeva coi piedi, ai velocipedi con la ruota anteriore immensa fino ai modelli di oggi, passando per una strana bici-

cletta con trasmissione a cardano. In realtà il museo è così congegnato, ed elegantemente presentato, che ogni settore della meccanica esposto si rivela intrigante per il visitatore, illustrando lo sviluppo della tecnologia: abbiamo un settore dedicato alla musica, con un centinaio di strumenti ed accessori, come pianoforti, pianole, fonografi e automi, una raccolta di macchine da scrivere, a partire dalla seconda metà dell'800, e un'esposizione di 500 strumenti ottici, come cannocchiali, proiettori e macchine fotografiche. La disponibilità di spazio permette di arricchire queste esposizioni con un profluvio di altri oggetti come documenti, pubblicazioni, giocattoli, medaglie, che danno spessore umano alle raccolte.

In questo quadro, il settore aeronautico è forzatamente marginale, anche per il suo essere impegnativo di natura, ma non assente. Sul tetto dell'edificio sono tre gli aerei conservati: un F-104G Starfighter, MM.6514, in colorazione speciale del Reparto Sperimentale Volo, un Fiat G.46-4B e un Lockheed T-33, con le insegne del 3° Stormo di Vil-



Lo Starfighter sul tetto della palazzina richiama l'attenzione di chi si trova a passare nei pressi del museo. In basso: il Fiat G.46-4B.





A sinistra: il bersaglio volante Meteor P-1. **A destra:** parte delle auto esposte che rappresentano il nerbo del Museo Nicolis.

lafranca. La terrazza non è aperta al pubblico, per motivi di sicurezza, ma all'interno c'è una sezione aeronautica che espone una diecina di motori, fra i quali alcuni Wright R-3350 provenienti da un B-29. Già pronto all'esibizione c'è un bersaglio volante Meteor P-1 restaurato, e viene indicata la possibilità che altri aerei si aggiungeranno alla raccolta, per primo un Fiat G.91.

Questa è la parte visiva del museo, poi c'è quella operativa, ossia una grande officina nel sottosuolo in cui si allineano altre decine di macchine storiche assegnate a tecnici specializzati per il restauro, o almeno salvate dalla demolizione. Il museo offre poi un Centro Congressi con sala conferenze "Luigi Villorosi" da 120 posti, sale VIP, area multifunzionale e bar, in cui possono essere ospitati eventi aziendali e convention, un laboratorio didattico per i giovani, aperto a collaborazioni con le scuole, e tutti i servizi accessori che completano un'esperienza museale, come lo "Spazio delle idee", di 600 mq, area polivalente con saletta video, destinata a mostre tematiche, sperimentazioni artistiche o

performance, e naturalmente bar e bookshop. Moderno e polifunzionale, il museo si offre anche per eventi privati e come set per servizi fotografici o pubblicitari. Infine va sottolineata l'importanza del Centro Documentazione, che raccoglie una

serie di archivi e di documenti storici riguardanti la meccanica nelle sue varie espressioni, e che è, prima ancora che strumento di studio per ricercatori e appassionati, il modo per salvare dalla dispersione i pezzi di storia che tanti conservano in sof-

fitta. Il motto di Nicolis è: «Noi non siamo i proprietari di quello che abbiamo ma soltanto i custodi per il futuro». Di questo, gli dobbiamo essere grati. Il Museo Nicolis (www.museonicolis.com) è aperto dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 18. ■



Sopra: il Lockheed T-33 con le insegne del 3° Stormo di Villafranca. **In basso a sinistra:** una delle sezioni dedicate alla motorizzazione durante la prima (nella foto) e la seconda guerra mondiale. **In basso a destra:** il museo.

